

## Peter Hertner (1942-2023)

Di Peter Hertner molti ricorderanno la sua risata contagiosa, la sua grande disponibilità, la sua calda umanità: tutto l'opposto di quello che certi stereotipi insistono a dire sui tedeschi. Fece dell'Italia praticamente la sua seconda patria, senza mai tradire la prima. Vi portò dentro la sua passione per la ricerca, il piacere di interrogarsi su complesse vicende di carattere storico-economico che hanno segnato in profondità la storia di questo paese e dei suoi legami con la Germania. Studiò a Heidelberg, Besançon, Basel, Strasbourg, Parigi e Marburg, dove nel 1971 ottenne il PhD in Storia economica e sociale (come si definisce la disciplina in Germania, che unisce due aspetti che in altri paesi sono spesso rigidamente separati), studiando una fase molto importante della storia di Strasburgo tra il 1650 e il 1714, durante la quale la città conobbe una grande crescita economica, commerciale e demografica (dal suo lavoro trasse poi *Stadtwirtschaft zwischen Reich und Frankreich. Wirtschaft und Gesellschaft Straßburgs 1650-1714*, Köln-Wien, Böhlau 1973). A Darmstadt iniziò una lunga carriera accademica, dapprima come assistente di Karl-Otmar Freiherr von Aretin e poi come junior professor (Akademischer Rat). Von Aretin, amico di Carlo Cipolla, mandò Hertner a studiare da lui a Pavia e Peter iniziò così una seconda linea di ricerca, sui rapporti economici tra Italia e Germania tra fine '800 e prima guerra mondiale. I contatti che Cipolla poteva offrire consentirono a Hertner di accedere alla documentazione archivistica della Banca Commerciale e del Credito Italiano già a fine anni '70, quasi una ventina d'anni prima degli storici economici e dell'impresa italiani. Questo vantaggio gli permise di realizzare ricerche di grandissima originalità che confluirono in un pregevole e citatissimo volume, *Il capitale tedesco in Italia dall'Unità alla prima guerra mondiale*, il Mulino, Bologna 1984). Nel frattempo, dal 1981 Hertner era research assistant presso l'Istituto Universitario Europeo di Fiesole (Iue). Legato a Giorgio Mori da rapporti di profonda amicizia, Hertner divenne, insieme a lui, un altro importante punto di riferimento per molti giovani studiosi che si occupavano di storia economica contemporanea e di quella che all'epoca era la nascente

*business history* italiana. Fu proprio il rapporto con Mori che portò Hertner a entrare nel comitato scientifico di «Passato e presente», dove rimase tre anni, dal 1985 al 1988. Divenuto professore dopo l'abilitazione in Germania, cominciò a seguire come supervisor diversi studiosi italiani che negli anni '80 erano ricercatori oppure visiting fellows o assistenti su progetti di ricerca all'Iue (Aurelio Alaimo, Barbara Curli, Pinella Di Gregorio, Marco Doria, Pierre Lanfranchi, Rolf Petri, Luciano Segreto e altri ancora). Hertner stimolava la curiosità intellettuale, proponeva filoni di ricerca nuovi e quelli che un giovane ricercatore poteva avere già in corso. I progetti di ricerca promossi (le multinazionali in una prospettiva storica, la dimensione finanziaria dello sviluppo dell'industria elettrica – su cui pubblicò un volume insieme a Mira Wilkins e Will Hausman, *Global electrification. Multinational enterprise and international finance in the history of light and power, 1878-2007*, Cup, Cambridge 2008) rappresentarono una grandissima occasione per ampliare le ricerche in molte direzioni grazie anche alle risorse non indifferenti che poteva mettere a disposizione l'Iue e grazie ai contatti con i maggiori studiosi del settore che era in grado di creare, confermandosi un punto di riferimento per studi e ricerche all'epoca di frontiera. Nel frattempo la sua rete di relazioni con studiosi e istituzioni universitarie italiane si andò ampliando un po' in tutto il paese in virtù di corsi o seminari svolti presso l'Università Orientale di Napoli, l'Università di Ancona, quella di Genova e la Bocconi. Giunto a conclusione il contratto come docente all'Iue, passò idealmente in un segmento diverso della catena di valore della ricerca nelle scienze sociali e storiche. Nel 1988 divenne direttore della Biblioteca dell'istituto – carica mantenuta fino al 1995 –, contribuendo in maniera determinante a ridefinire strutture organizzative e risorse di ogni genere per la ricerca nell'ambito delle scienze sociali. La biblioteca in quegli anni divenne tra le principali europee, insieme a quelle della London School of Economics e di Sciences-Po a Parigi.

Lasciò l'Italia e Firenze – dove peraltro tornava con grande regolarità e per periodi anche abbastanza lunghi – nel 1995, quando divenne professore di Storia economica e sociale alla Martin-Luther-Universität di Halle-Wittenberg, nell'ambito del vasto programma di riqualificazione e riorganizzazione delle università dei Lander della Germania orientale dopo la riunificazione tedesca. Il network scientifico e amicale che aveva creato in così pochi anni resistette e si ampliò ulteriormente, aggregando altri studiosi di numerosi paesi europei. Peter Hertner era un tedesco – un tedesco del Sud, aggiungeva lui, quasi a voler abbracciare in questa dimensione “meridionale” una capacità di intessere relazioni più tipica di culture dell'Europa meridionale, del Mediterraneo. Era un autentico europeo per cultura e conoscenze linguistiche e persino musicali. Per parecchi studiosi – italiani e non – il rapporto con lui si trasformò progressivamente da quello tra docente e allievo a quello tra un fratello maggiore, pieno di esperienza, spiritoso ma anche severo quando era il caso, e un fratello minore, che guarda all'altro cercando di cogliere dal primo il meglio possibile.